

*La musica in una partitura è accessibile soltanto a colui che ha la musica nel cuore.
Non basta suonare le note: uno deve essere ciò che suona.*

ABRAHAM JOSHUA HESCHEL.

All'inizio del terzo millennio ci sono motivi che giustificano un interesse per il canto gregoriano?

C'è prima di tutto un motivo spirituale. Chi vive la fede cristiana, s'accorge come la Parola di D-i-o necessiti di una mediazione che vada al di là della spiegazione filologica e dell'applicazione moraleggiante.

Percepire la voce di D-i-o nella sua Parola è un'azione del cuore in ascolto di quanto le parole della Bibbia non riescano ad esprimere.

La musica è il linguaggio privilegiato del cuore: di D-i-o e dell'uomo.

Il canto gregoriano ha la forza di in-cantare, distogliere il cuore dalle preoccupazioni perché si dilati e si orienti a D-i-o nell'adorazione e nel silenzio attonito.

Ci può essere un motivo culturale. Chi è attento alle opere dello spirito umano, avverte la grandezza dell'arte poetica, la capacità di comunicare a livello profondo emozioni con linguaggi che spesso non sono ordinari.

Esso riassume l'esperienza poetica di molte generazioni a partire dall'antico Israel fino alle tante e diverse culture dove il cristianesimo ha portato il Vangelo, ricevendo in cambio nuove possibilità di comunicazione musicale.

Potrebbe esserci anche un motivo antropologico. Molti brani del repertorio gregoriano sono costruiti secondo particolari tecniche musicali sperimentate in ambito semitico (*maqam*) e indiano (*raga*). La melodia si muove su particolari circuiti mentali che obbligano a percorrere determinati itinerari legati alla memoria e alle sue variazioni. Il tutto è segnato da una continua alternanza di conosciuto ed ignoto, programmato e imprevedibile, presente e rimosso.

Sotto questo aspetto, il cantare e anche il solo ascoltare le melodie gregoriane possono costituire un momento forte di terapia: il filo di Arianna che aiuta a districarsi nel labirinto interiore e che permette a mente e cuore di indagare, scoprire e ricuperare la verità di se stessi.